

### «Referendum, un gesto per far funzionare le cose»

Sono un presidente di sezione che sarà al lavoro per il referendum. Ogni volta che vengo chiamato per le elezioni penso a quanto costerà questo evento elettorale: tutte le sezioni di tutti i comuni, ogni sezione ha 5 o 6 persone. In diverse occasioni si parla di dispendio di denaro pubblico, ma il politico di turno giustifica la cosa con "è il prezzo della democrazia".

Rompe le scatole ma di fatto è così, ma deve valere per tutti e per tutte le elezioni. Invece lo si dice solo quando fa comodo o solo quando si è favorevoli.

Nel mio piccolo da sempre individuo come segretario o uno studente o un disoccupato, perché quei cento euro o poco più possano essere davvero utili a qualcuno. Ho anche suggerito alla commissione elettorale del mio comune, con successo, che per la scelta degli scrutatori vengano individuate prima persone bisognose e poi i lavoratori che talvolta mettono in difficoltà le aziende dove lavorano se occupati nelle elezioni. Piccoli gesti che spero facciano valore aggiunto socialmente e economicamente. Oggi ricevendo istruzioni e dettagli, dall'ufficio anagrafe del Comune, a differenza delle altre elezioni scopro che: 1) non



verrà utilizzata la tessera elettorale ma un blocco di ricevute; 2) non ci saranno i timbri del ministero ma la regione ha dovuto provvedere a farsi i propri; 3) non potrà essere utilizzato il sistema telematico del ministero e la regione ha dovuto farsi il suo ex novo.

Che il governo e di conseguenza il ministero si accanisca contro il referendum politicamente ci sta, non è una novità è fa parte dell'ordine baccato dell'idea di condurre la

politica in Italia. A mio giudizio tuttavia non è ammissibile essere contrari come istituzione e boicottare la logistica negando strumenti già predisposti e pronti e costringendo la regione ad effettuare spese extra per poter far esercitare agli elettori il diritto di voto. Trovo questa una cosa bassa, meschina e soprattutto vigliacca. La scena mi sembra la stessa del bambino che rompe il giocattolo per l'invidia di veder giocare un altro, il capriccio dello

sportivo disonesto che sanzionato fa vandalismo e rompe gli arredi del campo di gioco, la persona senza senso civico che dicendo "non sono d'accordo" facilmente si disimpegna da qualsiasi iniziativa. Un pessimo giochetto che servirà solo ad autoscandalizzarsi di quanto costa il referendum, dimenticandosi vilmente che per parte dei costi il responsabile non è il diritto del cittadino ad esprimere il proprio voto, ma la malagestione e la vigliaccheria di chi non sa essere avversario politico ma vuole essere invece nemico politico. Almeno il sistema telematico sembra essere notevolmente migliore per cui la mia speranza è che possa in parte far risparmiare in tempo e risorse qualcosa. Per i timbri alle prossime elezioni di qualsiasi genere auspico che la regione dica: abbiamo i nostri, tenetevi i vostri. E dei blocchetti non saprei proprio cosa farne: Facciamo una lotteria! Un'ultima cosa: fateci lavorare tanto e venite a votare. Che vinca il SI o il NO è una questione meramente politica, che la popolazione veneta esprima a stragrande maggioranza la propria volontà è un gesto civico per poi far funzionare meglio le cose.

**Claudio Brazzale**